

LA VOCE

Vigevano,
Italia

Gennaio-
febbraio
2005



DELLA GRU

- IL LUOGO DI INCONTRO TRA POPOLI -

«Chi ha le ali, non chiede se può volare»

(E. I. Rerich)

“ Di solito le persone cercano la novità eclatante, il cambiamento esteriore, ma continuano a vivere senza analizzarsi se stessi e senza ricercare il miglioramento personale.

Chi ama se stesso dovrebbe continuare a lavorare per il bene di tutti, senza prestare attenzione a quello che pensano gli altri di questo suo impegno ”

S.Volkonskij

Editoriale

ANDIAMO AVANTI!

In linea con lo spirito della citazione che apre questo numero, anche per il 2006 ci occuperemo di divulgare la cultura e lo spirito interculturale che connota l'associazione “il volo della gru”.

Visto che c'è molta “carne sul fuoco”, l'editoriale si limita ad una veloce presentazione dei temi affrontati: innanzitutto, una importante “lettera aperta” ai vigevanesi sul problema delle bande criminali che recentemente hanno colpito in zona in questi ultimi tempi; poesia, col premio Nobel Boris Pasternak; filosofia, con la seconda e ultima parte dell'introduzione alla filosofia polacca; la prima parte di un racconto realizzato da un italiano, ma ambientato nella fredda Russia (giusto per rammentare nuovamente il freddo di questi giorni...); ed infine un lungo articolo sulla necessità di un percorso culturale e spirituale.

Ancora una cosa: a partire da questo numero “La voce della gru” diventa ufficialmente (di fatto lo era anche prima) un bimestrale, quindi il prossimo numero sarà quello di marzo-aprile.

A voi tutti buona lettura ed arrivederci al prossimo numero!

La redazione

~~~~~ * ~~~~~ “LETTERA APERTA” AI VIGEVANESI

Quando i giornalisti televisivi pronunciano frasi come: “...una banda formata da slavi...”, molti tra noi ricevono un colpo al cuore. E molti di noi avrebbero voglia di urlare in faccia ai cronisti:

- Di che nazionalità sono questi **slavi**??? Perché non lo dite? Sapete che diversi popoli discendono dell'antico popolo degli “Slavi”? Ma adesso queste nazioni si chiamano in altri modi. Perché dobbiamo sentirci sempre tutti in colpa..?

- Molti italiani non sanno ancora chi sono gli slavi...

- Che ignoranza! Noi sappiamo chi sono gli antichi romani e chi sono gli italiani contemporanei, loro invece no... Se non lo sanno, prima di andare in TV dovrebbero imparare cose elementari come questa. E non metterci insieme genericamente, descrivendoci tutti come criminali!

(da un discorso tra "slavi" e non)

✉ "LETTERA APERTA" AI VIGEVANESI ✉

E' cronaca di questi ultimi mesi l'ondata di rapine in ville isolate nel nord Italia, tra cui anche nella zona di Vigevano. Alcuni di questi criminali sono stati catturati ed hanno rivelato la presenza di numerosi componenti stranieri, tra cui spiccano slavi, albanesi e rumeni. La cronaca di questi crimini ci ha descritto le efferatezze di bande spietate in preda ad alcol e droga, ed in effetti le rapine erano finalizzate all'acquisto di ingenti quantitativi di stupefacenti che avrebbero poi spacciato sul territorio.

Persone allo sbando, che irrompono nella vita di gente comune generando ferite profonde e durature per tutta la società, costringendo persone oneste e laboriose a chiudersi in se stesse.

Aldilà del danno economico e più strettamente "materiale" si affianca infatti un notevole danno psicologico nella mente dei rapinati ed in generale nella comunità di riferimento di questi ultimi. Una ripercussione di tutto ciò è rinvenibile nell'atteggiamento di tanti italiani, popolo tradizionalmente ospitale ed aperto, che si "rinchiudono" in una cieca ostilità generalizzata verso gli stranieri.

E' questa la xenofobia: un termine greco che designa la "paura di chi è diverso, di chi è straniero". La xenofobia ha origini psicologiche, ma spesso è concausata da episodi che hanno caratterizzato le nostre vite. Sicuramente le – purtroppo – tante azioni criminose di persone non-italiane che sentiamo nei notiziari o leggiamo sui giornali non aiutano, soprattutto a livello psicologico, l'integrazione, spesso già difficile per incompatibilità di matrice culturale.

Sbaglia chi pensa che Vigevano sia un'isola felice. A Vigevano, e nei suoi dintorni, operano organizzazioni malavitose che non si fanno scrupoli nello schiavizzare persone, nello smerciare droga, ed in generale nel degradare esseri umani.

A questi criminali non interessa il colore della pelle: interessa solo quello dei soldi.

Tra queste "persone", tra questi criminali, ci sono degli italiani. E ci sono dei non-italiani. Per esempio, ci sono degli slavi (termine che indica una pluralità di nazioni dell'est Europa: russi, ucraini, polacchi, cechi, membri di quella che fu la Jugoslavia, e via scorrendo. In particolare, tra i criminali arrestati finora spiccano russi ed ucraini). "Persone" che hanno pensato di fare la bella vita in Italia a spese di altri.

Casualmente, a pagare le spese (economiche, ma soprattutto psicologiche) di tutto ciò sono le persone oneste. Italiani, prima di tutto. E poi alla fine, immancabilmente, a pagare caro sono quelle persone che, pur essendo umili, oneste e laboriose, hanno il "difetto" di appartenere alla stessa nazionalità di quelli che umili, onesti e laboriosi non sono. Pagano caro, anzi carissimo: a livello di diritti, a livello di relazioni personali e rispetto da parte degli italiani. Se a questo aggiungiamo i problemi di lingua e la tradizionale "diffidenza" connaturata alla mentalità slava, possiamo capire come per la "parte buona" della comunità slava queste ripetute azioni criminali siano un'autentica dannazione. Piove sul bagnato, direbbe qualcuno...

L'associazione culturale "Il volo della gru", e la sua emanazione diretta "La voce della gru", condannano senza appello questi criminali. Noi stiamo lavorando per l'integrazione culturale e per un mondo in cui la diversità sia una ricchezza, sia uno slancio per la società intera. Il lavoro che costruiamo (e che con noi costruiscono tantissimi altri volontari altrove) con fatica giorno dopo giorno spesso è vanificato dalle azioni di alcuni sconsiderati.

Alle persone che sono state colpite da questo flagello criminoso va la nostra solidarietà ed il nostro appoggio. Alle persone che non credono nella interculturalità va il nostro sorriso benevolo,

sicuri che riusciremo a smentirli nei fatti. Alle “persone” che compiono queste azioni criminali ricordiamo come esistano non una, ma due livelli di giustizia: una umana, ed una “superiore”, con cui prima o poi dovranno fare i conti. A loro va anche la nostra preghiera: una preghiera di speranza affinché, consapevoli del male che hanno generato e che devasta le loro stesse vite, riescano a liberarsene e a vivere finalmente un’esistenza dignitosa.

L’associazione culturale Il volo della gru

Il mondo di Boris Pasternak

Il mondo occidentale conosce il nome del celebre poeta russo BORIS PASTERNAK praticamente solo grazie al suo romanzo “Il dottor Zivago”, che descriveva laconicamente così: “... volevo dare un’immagine storica della Russia degli ultimi 45 anni.” La stesura del romanzo era cominciata nel dicembre 1945, per concludersi nel dicembre 1955, giusto 10 anni dopo.

Ma Boris Pasternak ha scritto anche poesie meravigliose e affascinanti e ha lasciato oltre 500 opere di sè.

Al contrario, i lettori dell’ex-Unione Sovietica conoscevano solo le poesie di Pasternak, ma nessun “Dottor Zivago”! Infatti in patria questo romanzo era stato censurato (però, come spesso accade in casi di questo genere, tra i suoi amici girava comunque un manoscritto...)

Attraverso “La voce della gru” vi proponiamo di sentire, in questo e nei prossimi numeri, la voce poetica di Boris Leonidovic Pasternak. Buona lettura...

DEFINIZIONE DELLA CREAZIONE

Rivoltando il collo della camicia,
Irsuto, come un busto di Beethoven,
Copre col palmo come pedine
I sogni e la coscienza, la notte e l’amore.

E una dama nera
Con furia e angoscia –
Predisporre alla fine del mondo
Cavaliere a cavallo contro le pedine.

Nel giardino ove dalla cantina. Dal gelo
Esclamazioni fragranti mandano le stelle,

Come un usignolo sulle vite di Isotta
Raggelano i singhiozzi di Tristano.

E giardini, recinti e stagni
E l’Universo che ferve di bianchi lamenti,
Non sono che corrente di passione
A lungo accumulata nei cuori.

* * *

LEZIONI D’INGLESE

Quando toccò a Desdemona cantare
- E da vivere così poco le mancava –
Non per amore, ne per la sua stella
Prese a singhiozzare, ma per il salice, per
il salice.

Quando toccò a Desdemona cantare
E la voce modulò sforzandosi
Sul giorno più fosco, più fosco del suo
demone
Un salmo di alvei piangenti la soccorse.

Quando toccò a Ofelia cantare
- E da vivere così poco le
mancava –
tutta l’aridità della sua anima trascinò e
sollevò
in aria come steli di fienile la tempesta.

Quando toccò a Ofelia cantare
E di amare fantasie ella era stanca
Con quali trofei scomparve?
Con una bracciata di celidonie e vetrici.

Scrollandosi di dosso le passioni come
cenci,
Entravano, con una stretta al cuore,
Nel bacino dell’universo, il corpo amante
Bagnando e di mondi stordendo.

Breve storia della filosofia in Polonia - seconda e ultima parte *di Emilia Stopyra*

Pensatore decisamente diverso da tutta la filosofia romantica ed in generale uno degli esponenti di spicco della storia filosofica polacca fu Kazimierz Twardowski (1866-1938), che si specializzò in particolare nella psicologia e nella logica: la maggior parte dei suoi studi si sofferma infatti su questi argomenti. Non è eccessivo dire che Twardowski fu uno dei precursori della filosofia polacca contemporanea.

Twardowski era un analista e non andò oltre il campo dell'analisi. Aveva l'ambizione di creare un importante centro filosofico in Polonia dove potessero avere luogo ricerche scientifiche e filosofiche, e si impegnò nella sua realizzazione. Fu il fondatore di un famoso centro di studi filosofici che ebbe la sua sede a Varsavia e Leopoli, dove soprattutto si lavorò nel campo della logica.

Gli studi di Twardowski su quello che c'è nella mente umana quando viene a contatto con la materia influenzò indiscutibilmente il grande filosofo tedesco Edmund Husserl: la teoria di Twardowski sugli oggetti e sulle loro "idee" nella mente umana giocarono, secondo molti, un ruolo decisivo negli studi fenomenologici di Husserl.

Twardowski fondò la Società Polacca di Filosofia (1904), il laboratorio di psicologia presso l'università di Leopoli, e si dintinse come pensatore ed eminente insegnante accademico.

E' un compito molto difficile, ma allo stesso tempo un enorme piacere, scrivere di un'altra eccezionale personalità che la Polonia è stata in grado di sfornare. Stanisław Ignacy Witkiewicz - Witkacy (1885-1939) fu un pittore famoso nel mondo, ma anche un drammaturgo, un critico d'arte, un filosofo, ed influì parecchio sulla stessa vita politica e sociale della Polonia.

Penso che Witkiewicz fu colui che meglio di chiunque altro riuscì ad esprimere ciò che si trovava nelle anime di chi era stato testimone dell'inumanità della guerra. Prese parte alla prima guerra mondiale, e nel periodo

successivo decise di vivere sui monti, lontano dagli altri uomini, cercando disperatamente di dimenticare tutto quello che aveva visto durante gli anni del conflitto. Era sicuro che gli stati nazionali, così come noi li conosciamo, si sarebbero dissolti, ed infine sarebbe arrivata una "democrazia ideale", un mondo di uguaglianza, di prosperità e giustizia. Ma non è tutto qui... infatti Witkiewicz pensava che con la venuta di questa "democrazia ideale" sarebbero venuti meno i valori più alti, la religione e l'arte, e che l'umanità sarebbe stata spinta ad annientarsi se la filosofia non fosse stata in grado di spiegare e descrivere le ragioni di tutti questi cambiamenti sconvolgenti. Aveva una visione assolutamente catastrofica del futuro: un futuro in cui il mondo sarebbe stato dominato dalle macchine, e le persone sarebbero diventate semplici animali (vale a dire che sarebbero state private della loro anima). Il resto sarebbe stato un semplice ornamento.

Witkiewicz fu una persona incredibile. Sembrava che fosse "posseduto" da quella realtà che lo usava come tramite per esprimere se stessa. La sua creatività espresse specialmente - ma non solo - una sensazione di catastrofe imminente per i polacchi, ed era anche l'espressione del caos che allora regnava nell'intera Europa.

Ho presentato alcuni filosofi polacchi, con la speranza di avere stimolato l'interesse per la materia. E' sensazione diffusa che le filosofie e le culture straniere siano molto diverse dalle nostre, ma spesso andandole a confrontare scopriamo che sono di più i lati in comune che le differenze... Scoprire le "similitudini" che accomunano popoli apparentemente diversi tra loro è una chiave di lettura per comprendere meglio noi stessi ed il mondo in cui viviamo.

Avrei dovuto parlare di altri filosofi, come ad esempio Czyżowski (metafisico), Ajdukiewicz (un logico), Ingarden (fenomenologista), Kotarbiński (rappresentante della filosofia materialista) e molti, molti ancora, ma il mio compito si limita ad invogliarvi a conoscere maggiormente la cultura ed il pensiero sviluppatasi in Polonia: la nostra storia è così ricca di colori e profonda che sarebbe impossibile racchiuderla in poche righe.

Opere dei nostri lettori

IRINA - prima parte

di Luca Bregantini

Irina sta guardando il fiume ghiacciato e la Moskova restituisce ad Irina il suo profilo delicato. Irina si sta specchiando là dove il ghiaccio si è spezzato e l'inverno comincia ad accogliere il sole ancora pallido della primavera. Il primo sole di marzo è pallido come il viso di Irina.

Sole. Irina è sola. I suoi capelli sono raccolti dietro la nuca con un nastro nero. Nero. Come il mare che torna in mente ad Irina. Nero come il suo passato fatto di sogni e dolore. Nero come il velluto del nastro con cui ha seppellito i ricordi belli di un amore. Vero. Amore vero.

Dopo che lui se ne è andato con Olga lasciandola sola, Irina ora è sola a Mosca. E sta piangendo.

Quante lacrime contiene la Moskova? Quante lacrime ghiacciano in superficie in inverno? Quante si sciolgono in nuovi amori all'arrivo della nuova stagione? Irina si specchia in un fiume di lacrime ghiacciate. Eppure ha tanto lottato per arrivare a specchiarsi tra i ghiacci della Moskova. I calli sui suoi piedi raccontano la storia dei sacrifici che ha fatto per arrivare a specchiarsi in questo fiume. I suoi piedi ora sono riscaldati dalla lana delle calze e dal pelo degli stivali. Ora i suoi piedi non soffrono. Non hanno più freddo. È il suo cuore, ora, invece, che ha freddo.

Irina ha un cuore freddo. Irina aveva imparato a volare e nonostante ciò ora il suo cuore è freddo. Aveva freddo allora, ma il cuore era caldo. Le ali di cera si sono sciolte al calore di un sole diverso da quello che oggi illumina Mosca. Un sole tanto caldo quello dei freddi inverni ai

piedi degli Urali. Il sole caldo degli abbracci di Mikhail ora si è trasformato in una morsa di ghiaccio.

Volava come Icaro tra il cuore di Mikhail ed il legno del palcoscenico del teatro di Ekaterinburg, Irina... Era lì che aveva imparato a volare. Ai piedi degli Urali.

Mikhail l'aveva lasciata quando l'avevano chiamata a Mosca. E non l'aveva neppure salutata.

Ora era lì. Ora non aveva più cera per le sue ali... Ora, proprio ora che aveva veramente bisogno delle sue ali, Mikhail gliele aveva strappate. Irina ora era un cigno che non sapeva volare.

Questo pensava specchiandosi nell'acqua fredda della Moskova, quando sentì una voce alle sue spalle. "Irina immagino. Dico bene?" - lei annuì - "Aleksiej aveva ragione che ti avrei trovata qui.. tra i ghiacci." disse ridendo "È fredda e bella come una cascata di ghiaccio la nuova stellina degli Urali... Aleksiej, quel bastardo ha sempre ragione vedo..."

Lui sorrise e, stringendo la mano dubbiosa di Irina si presentò: "Piacere, Irina." - "Sono la tua futura metà per tutto il periodo che starai con noi a Mosca..." - "Se quello che mi hanno detto è vero, dovrai sopportarmi per un bel po', credo..." - "Sono Nikolaj... ma da oggi per te sarò il tuo odiato Kol'ka".

Irina arrossì e sorrise a Kol'ka. Mikhail, quel Mikhail che le aveva strappato le ali, ora era rimasto prigioniero nei ghiacci profondi della Moskova, ed Irina aveva ritrovato le sue ali negli occhi di Nikolaj. Il cigno degli Urali aveva ricominciato a volare...

DOVE E A CHE COSA ASPIRA LA TUA ANIMA?..

“Tu e la tua stessa anima non siete forse un microcosmo, un piccolo Universo?

Il compito è di realizzare la comunanza delle idee e l’armonia dentro di te, pur nelle tempeste che dovrai affrontare.”

Pitagora

IL SIMBOLO UNIVERSALE PER L’UMANITA’, SULLA BASE DELLO SPIRITO, E’ LA CULTURA

E’ da secoli che le più grandi menti indicano la strada da seguire per il miglioramento: la necessità di lottare contro l’ignoranza.

“Avere una piena coscienza della tua ignoranza è l’inizio della saggezza”, “Conosci te stesso”: così diceva Socrate (469-399 a.C.), il famoso filosofo ateniese.

La grande illuminista russa Elena Rerich poneva in notevole risalto il ruolo dell’insegnamento come motore della società intera: “E’ uno sbaglio diffuso il fatto che la gente smetta di studiare una volta conclusa la scuola. I pitagorici e gli allievi delle altre scuole antiche in Grecia, India e Cina ci hanno dato molti esempi di studio **ininterrotto**.”

La verità è che lo studio obbligatorio, da solo, è restrittivo per quelle che sono le necessità e le potenzialità umane. La scuola obbligatoria dovrebbe essere un primo passaggio. Se proviamo a dividere gli esseri umani in categorie (1- chi non ha frequentato alcuna scuola; 2- chi ha limitato la propria conoscenza allo studio obbligatorio; 3 - chi continua a studiare ed analizzare il mondo che lo circonda anche dopo la fine della scuola obbligatoria), il numero di chi continua lo studio anche dopo le scuole dell’obbligo è estremamente basso.

Una volta adulti, è necessario integrare l’educazione di base con ulteriori studi.”

“Ingoiare cibo non significa vivere...Allo stesso modo, avere una istruzione non significa necessariamente essere colti e illuminati. Illuminismo e la Cultura sono sinonimi” (N. Rerich)

L’educazione porta l’uomo alla costanza del processo mentale, all’allargamento della consapevolezza, all’aumento della propria sensibilità. Questi fattori sono fondamentali per un momento cruciale nella vita di ciascuno di noi: il momento della libera Scelta, un momento che prima o poi dovremo affrontare tutti. Tra tutte le creature presenti sulla Terra, solo l’uomo ha questo privilegio della libera scelta: non i minerali, non la flora, non gli animali. Solo l’uomo può scegliere liberamente la sua strada.

Ma la consapevolezza della propria scelta è possibilità accessibile solo a una mente illuminata. Per cui, nonostante tutte le difficoltà che incontriamo nella nostra vita, è necessario dissipare l’oscurità dell’ignoranza.

“Sicuramente, ci sarà qualche corvaccio che commenterà che tutte queste parole di cultura ed illuminismo spirituale sono fuori luogo. E’ il solito, vecchio sotterfugio: cercare, in ogni momento, una scusa per sostenere che “adesso” l’aspirazione alla cultura è qualcosa di “intempestivo” e tutto sommato inutile. Ma la cultura e l’illuminismo spirituale sono attuali sempre, in qualsiasi situazione e condizione! E solo l’ignoranza e la misantropia possono sostenere che siano estranei alla nostra condizione umana.” (N. Rerich)

DI CHI SARA' IL FUTURO..?

“Si può osservare come, nell’arco di una sola generazione, cambi l’essenza di un popolo intero; e di come, nell’arco di pochissime generazioni, avvengano mutamenti profondi e duraturi nello spirito di una nazione”

N.Rerich

Purtroppo, come tanti altri Stati del mondo anche l’Italia di oggi è una nazione straziata da contraddizioni politiche e sempre più lontana dalla cura di cultura e arte. Enti governativi che spesso propugnano la necessità di sostenere i vari campi culturali, e che citano frasi di grandi uomini (del tipo “la politica è nata in teatro”...), in realtà ogni anno tolgono sempre più fondi per lo sviluppo della cultura e dell’arte.

Quella che per secoli è stata una scuola riconosciuta a livello internazionale – il riferimento è alla musica lirica – oggi sta semplicemente scomparendo non solo per mancanza di soldi, ma anche per mancanza di autentici maestri e... di voci di talento italiane. L’opera classica è sconosciuta e fondamentale estranea alla gente comune, mentre il cosiddetto “settore moda-spettacolo” con suoi show invade tutti i canali televisivi e sta già penetrando sui palcoscenici teatrali.

Poca gente si occupa davvero di cultura. Certo, quando i problemi sono le instabilità politiche o le crisi economiche, l’ultima preoccupazione è dare una possibilità di miglioramento culturale (e, conseguentemente, spirituale) a chi ne è sprovvisto.

Nonostante tutto, abbiamo la “faccia tosta” di fare una proposta che ai più potrà sembrare provocatoria... Abbiamo un bisogno urgentissimo di creare e mettere in vigore un nuovo Programma Internazionale per lo Spirito Culturale Italiano. Perché “internazionale”? Negli ultimi anni sono sempre più gli immigrati che entrano nella società italiana: questi immigrati influiscono su di essa, facendone mutare lentamente carattere e sensibilità. E’ impossibile non notare questo processo, anche in una piccola realtà come Vigevano. Questo non significa snaturare l’Italia o gli italiani, ma semplicemente vedere la multietnicità come una ghiotta opportunità per una rinascita spirituale e culturale in vari campi, favorendo in particolare gli artisti e chi è in possesso di titoli di studio (in proporzione, sono molti più gli immigrati in possesso di un titolo di studio elevato che non gli italiani...) in grado di essere un’autentica spinta propulsiva per tutto il Paese.

Un esempio: i valori culturali che caratterizzarono l’antica Roma crearono non solo artisti “romani” ma anche di tantissimi altri paesi. Oggi noi ricordiamo le opere di quegli artisti senza fare caso alla loro nazionalità. Di loro è importante la vasta spinta culturale e spirituale, di loro è importante “...non di dove l’uomo è nato ma che cosa ha imparato. E non di quale posto, ma di quale onestà”, come scrisse Apuleio (filosofo neoplatonico del secondo secolo d.C., proveniente da Madaura, in quella che oggi è chiamata Tunisia). Lo stesso artista “romano” e cantore delle gesta romane per eccellenza, Virgilio, era di Mantova, che per un abitante di Roma era territorio straniero.

Oggi, come in passato, in Italia arrivano immigrati di “qualità” diversa: ed assieme a quelli poveri e privi di educazione, quelli privi di voglia di lavorare, quelli che pensano di venire a fare la bella vita, ci sono anche gli immigrati che offrono non solo i frutti del proprio livello intellettuale, ma anche anni di risparmi accumulati nei paesi di origine: basti pensare a quanto “costa” un laureato in termini economici.

Sembra paradossale che proprio qui, nel paese dell’Arte e della Bellezza, il Nulla si accumuli copioso senza per questo suscitare una ferma risposta di sdegno da parte della popolazione. E la classe politica (non importa il colore) continua a fare finta di niente, sembra non si renda conto dei problemi e delle potenzialità: in una parola, sembra sia avulsa da quella che è la realtà attuale.

Eppure, siamo convinti che, in un paese in cui si chiudono i teatri, in un paese in cui si chiudono le scuole d’arte, in un paese in cui in definitiva non si presta la dovuta attenzione al sostegno dei valori componenti la cultura umana, prima o poi si apriranno numerose le carceri...

Nicolai Rerich (1874-1947) Eminente pittore russo, scienziato, archeologo e pensatore. Ha creato più di 7000 dipinti, pubblicato 30 scritti scientifici e filosofici, 999 saggi. Autore della Bandiera della Pace e del Patto della Pace. Fondatore di una Associazione culturale americano/rossa e un Istituto scientifico himalayano in India. Sua moglie, Elena Rerich (1879-1955) famosa scrittrice, illuminista. I figli della coppia: Jyrij Rerich (1902-1960) noto ricercatore universitario, collaboratore strettissimo dei genitori; Svjatoslav Rerich (1904-1993) efficace ricercatore, archeologo, pittore. Ha creato 4000 quadri.

CHI E' ASSETATO DI CONOSCENZA, RAGGIUNGERA' LA CONOSCENZA

“Invece di dire “non sono ancora riuscito a capire”, tu dici “non lo so”. Non serve a granché questo “non lo so”! E' meglio avere un atteggiamento più positivo e aperto verso il sapere, che non accettare passivamente la propria ignoranza.

Chi beve dalla fonte del sapere migliora non solo se stesso, ma anche il mondo attorno ad esso.”

E. Rerich

Sicuramente ci sono molte persone che hanno una naturale predisposizione per l'arte... ma per ogni predisposizione è necessaria una piccola spinta! A volte leggerissima... Nell'articolo conclusivo di questo numero de “la voce della gru” riprendiamo l'autore della frase che lo ha aperto.

Il nome di Sergei Volkonskij è stato a lungo praticamente sconosciuto nel mondo della letteratura russa. Così come tanti altri poeti e scrittori, le sue opere sono state pubblicate in ex-Unione Sovietica solo dopo la “perestroika”.

S. Volkonskij è il nipote di un decembrista (ribelli nobili chi nel 1825 fecero una rivolta contro lo zar), principe, direttore dei Teatri Imperiali, pianista, e magnifico scrittore. Dopo la Rivoluzione Russa lavorò a Mosca come insegnante d'arte teatrale ma a partire dal 1921 fu costretto ad andare all'Estero e per molto tempo visse anche a Roma.

La sua avida voglia di sapere e l'ininterrotto spirito di ricerca lo portarono sin dall'infanzia all'aumento della sua consapevolezza, e da adulto all'attività operistica e pubblica come retore ed insegnante. Il principe lasciò un'immensa eredità culturale.

Una dei suoi saggi si intitola “Quando ho recuperato la vista”:

“...Adesso vi racconto qual è stato l'”attore principale” della mia vita, il modo in cui ho conosciuto me stesso ed il percorso fatto dal mio “io” più autentico. Nell'autunno del 1910, dopo una mia lezione pubblica a Pietroburgo, la celebre cantante Terjan-Karganova mi chiese un'informazione relativamente ad una scuola di Ginevra. Non avevo mai sentito prima questa scuola, ma immediatamente notai il nome del

fondatore e qualche tempo dopo andai a conoscerlo.”

Et voilà! Ecco la leggero spinta...

S.Volkonskij aveva interesse nelle sceneggiature e nel movimento scenico, e proprio al momento giusto arrivò questo punto di svolta.

“Tutto quello che vidi in quella scuola cambiò la mia vita. Avevo davvero recuperato la vista! La mia stessa esistenza cambiò, dentro di me in un attimo si accensero tutte le luci. Ho lasciato Roma, dove vivevo già da tanto tempo in un mio bell'appartamento privato, sono tornato a Pietroburgo e ho cominciato a scrivere, a tenere discorsi e lezioni pubbliche su questa materia, che mi interessava parecchio. Sono vissuto per cinque anni in una casa poco accogliente (solo il letto, il lavandino, il pianoforte e la macchina da scrivere), ma ero felicissimo. Perché tutte le cose che avevo imparato mi hanno fatto rinascere. Avevo finalmente raggiunto la coscienza di quali sono le mie possibilità ed a partire da quelle ho voluto realizzare tutto il possibile. E' stata di una specie di unione delle miei “voglio” e dei miei “posso”, un incontro tra immaginazione e ragione: la mente illuminava l'immaginazione, e le immagini aiutavano il lavoro della mente... Risultato finale: oggi, già 10 anni dopo quell'illuminazione, ogni giorno della mia vita è sempre più interessante del precedente...”

Ecco illustrato un esempio di tutto ciò di cui si è parlato nella parte iniziale di questo lungo articolo... vale a dire che la vera felicità passa per la crescita interiore!

A cura di V. Zhuravel

LA VOCE DELLA GRU

**A cura dell'associazione italo-slava di
volontariato IL VOLO DELLA GRU -
viale Sforza 5, 27029 Vigevano (PV)
Telefono: 3284699535; 3403579427
E-mail: lavocedellagru@libero.it**